



ALLA SCOPERTA DELLE
BASI PARTIGIANE DI BARICELLA

ARGINI

E

CAVEDAGNE

PARTIGIANE

TREKKING

SULLE TRACCE DELLA STORIA

SABATO 20 APRILE 2024 - ORE 15:00

CENTRO CULTURALE "IL BARGELLO"

VIA EUROPA 3, BARICELLA (BO)



**RITROVO CON INAUGURAZIONE MOSTRA
EDWARD REEP: LA GUERRA NEGLI OCCHI**

AL RITORNO CON UN PICCOLO CONTRIBUTO: CRESCENTINE AL CENTRO SOCIALE LA
VILLA - PREVIA COMUNICAZIONE IN FASE DI PRENOTAZIONE

MAX 25 POSTI - PRENOTAZIONI APERTE FINO AL 18 APRILE

scrivi a cultura@comune.baricella.bo.it (preferibile) oppure
chiama allo 051 66 22 426 (LUN - VEN DALLE ORE 9:00 ALLE 12:30)

Per informazioni ed eventuali aggiornamenti consulta il sito: www.comune.baricella.bo.it

FESTA DELLA LIBERAZIONE DAL NAZIFASCISMO

EDWARD REEP



LA GUERRA NEGLI OCCHI
L'AMERICANO CHE RACCONTÒ
IL 25 APRILE DI BOLOGNA
TRA FOTO E DIPINTI



CENTRO CULTURALE IL BARGELLO
VIA EUROPA 3, BARICELLA

20 APRILE 2024 ORE 15:00
INAUGURAZIONE MOSTRA

DAL 20 APRILE AL 2 MAGGIO
NEGLI ORARI DI APERTURA DELLA BIBLIOTECA

www.comune.baricella.bo.it



LA MOSTRA

La mostra "LA GUERRA NEGLI OCCHI" presenta le fotografie di Edward Reep, un soldato americano ventisettenne che sbarcò ad Anzio e, nel suo cammino verso il nord Italia, dipinse e fotografò momenti quotidiani della vita militare lungo la Linea Gotica fino alla liberazione di Bologna.

È interessante notare che, all'interno dell'esercito americano, Reep era classificato come pittore di guerra e aveva il compito di documentare e immortalare immagini della guerra durante la lotta contro il nazifascismo. Antifascista ed estraneo al mondo delle armi e alla vita militare, era costantemente alla ricerca di soggetti da dipingere. Persino di fronte alla neve o sotto il bombardamento, dipingeva ciò che lo colpiva di più fino a completare il quadro.

Durante il suo viaggio, riuscì a procurarsi una vecchia macchina fotografica con cui scattò le splendide immagini esposte nella mostra.

LA CAMMINATA

La passeggiata, all'interno della rassegna "ARGINI E CAVEDAGNE", si fregia del titolo "PARTIGIANE" in quanto il percorso che intraprenderemo ci condurrà a visitare alcune delle basi utilizzate nel Baricellese dai partigiani del "Battaglione GOTTI" della "4^a Brigata VENTUROLI".

Le case contadine, o ciò che ne rimane, che incontreremo lungo il percorso, erano luoghi ideali per i partigiani, dove poter sostare, immagazzinare viveri e armi, e passare la notte.

Per ulteriori approfondimenti e analisi, rimando al libro di Cesarino Volta "MONDO CONTADINO E LOTTA DI LIBERAZIONE", pubblicato nel marzo del 1980, da cui sono tratte le immagini e le note di questo opuscolo. (1)



1. Dello stesso autore "CENNI STORICI SUL MOVIMENTO DEI LAVORATORI L'ANTIFASCISMO E LA RESISTENZA A BARICELLA (1869-1945)" ciclostilato in 2 copie a cura del Comitato Antifascista di Baricella il 25 Aprile 1972.

Ristampato 50 anni dopo, nel 2022, in occasione delle celebrazioni del 25 Aprile



Base Bottazzi Umberto



In questa Base, situata presso il canale di bonifica detto Scolo, a Baricella, avvennero diverse riunioni clandestine e furono ospitati in molti momenti, anche dei più difficili, diversi partigiani.

Qui trovarono ospitalità due partigiani, ricercati dai fascisti, per 15 giorni consecutivi.

I componenti della famiglia Bottazzi presero parte attiva alla Resistenza



Base f.lli Fabbri

Enore Rubbini



Nanni Guerrino



Per approfondimenti sul crollo del soffitto del fienile

La casa dei fratelli Fabbri si trova all'interno di Via Bocche (Baricella).

Dalla costituzione dei gruppi armati fu questa una delle prime famiglie con le quali si prese contatto. La casa venne scelta come Base per la sua posizione strategica. Trovandosi infatti, vicinissima al canale Zena, al di là del quale c'è il territorio del Comune di Budrio, dal fienile si potevano controllare i movimenti delle squadre fasciste che in continuità si aggiravano nella zona. In questa Base i partigiani non rimanevano sempre fermi, ma si spostavano per le azioni necessarie.

Venne «aperta» nel settembre-ottobre del 1943. Da quel momento servì da punto fermo e sicuro fino alla Liberazione. La prima iniziativa presa consistette nel disarmo dei fascisti e collaboratori, meglio, delle famiglie fasciste della zona.

Nel marzo del 1945, un gruppo di partigiani del Battaglione "Gotti", dopo essersi fermato a mangiare si trattenne anche durante la notte. Una parte si sistemò nel fienile, colmo di sacchi di cipolle, gli altri entrarono nella sottostante stalla per essere più riparati. Si trattava complessivamente di 15-16 persone. Nella notte, verso le 2,30, crollò il soffitto trascinando con sé coloro che vi avevano trovato posto. Due partigiani perirono soffocati e quattro rimasero feriti. I morti erano Enore Rubini e Guerrino Nanni di Malalbergo, i feriti furono Decio Dotti, Raoul Leoni, Lino Roversi e Ledo Bonora; questi ultimi vennero, nella notte stessa, trasportati nella Base della famiglia Castaldelli per le prime cure.

Base Famiglia Bondandini



Il contatto con questa Base che si trovava in Via Bocche nella frazione S. Gabriele di Baricella, avvenne in anticipo rispetto a tutte le altre.

Nel maggio del 1944, un gruppo partigiano di Granarolo di ritorno dal ferrarese, passato dal nostro Comune all'insaputa dei partigiani locali, si imbatté nei fascisti che sorvegliavano la villa del fascista Giuseppe Pizzirani e ingaggiò un combattimento. Un partigiano cadde colpito a morte ed un secondo rimase gravemente ferito. Il ferito venne trasportato su un biroccio, attraverso la campagna, fino alla casa di Bondandini, quindi i partigiani lo deposero in un vicino campo di grano e attesero il mattino.

Il giorno seguente vennero avvertiti i dirigenti della Resistenza locale che provvidero a farlo ricoverare all'ospedale di Bentivoglio.

Il partigiano caduto venne invece trasportato al cimitero di San Gabriele. Ai funerali parteciparono diversi cittadini e in particolare le donne. Le mondine vennero affrontate dal fascista Regazzi (al Dinton) che pretendeva di farle uscire dal cimitero. Le donne si ribellarono e, nonostante il fascista fosse armato di pistola, lo costrinsero ad andarsene.

In seguito la Base venne utilizzata in diverse occasioni e la famiglia si prestò ad ospitare partigiani e spesso ad offrire generi alimentari.

Base Castaldelli



La possibilità di entrare in contatto con la famiglia Castaldelli la si ebbe grazie all'interessamento di Enrico Bandiera, fattore della tenuta della quale il Castaldelli era mezzadro. La famiglia si prestò volentieri per ospitare partigiani e anche il bestiame che i partigiani toglievano ai tedeschi.

La Base, utilizzata per tutto il periodo della guerra, era situata in Via Bocche a S. Gabriele di Baricella. Ebbe un momento di «crisi» nel settembre 1944. Avvenne, infatti, che un mattino, verso Altedo, nei pressi del fiume Savena, i partigiani attaccarono una colonna tedesca. Fecero dei prigionieri e portarono via cavalli e bovini. I prigionieri e il bottino furono portati nella Base Castaldelli ma alcuni giorni dopo, sulla Via Bocche, avvenne un combattimento fra un contingente partigiano proveniente da Pegola (dalla Base Bondioli) e un gruppo di fascisti di Mezzolara.

Dopo questo combattimento, durante il quale vennero uccisi il Reggente di Mezzolara e altri due repubblicani e tra i fascisti vi furono anche alcuni feriti, fascisti e tedeschi effettuarono un grosso rastrellamento e in casa del Castaldelli trovarono un fucile e una rivoltella, nascosta in mezzo al grano nel magazzino. Castaldelli, la moglie e il figlio maggiore furono arrestati. Mentre la moglie e il figlio vennero rilasciati il giorno dopo, il capo famiglia fu trattenuto per otto giorni, poi rilasciato a sua volta.

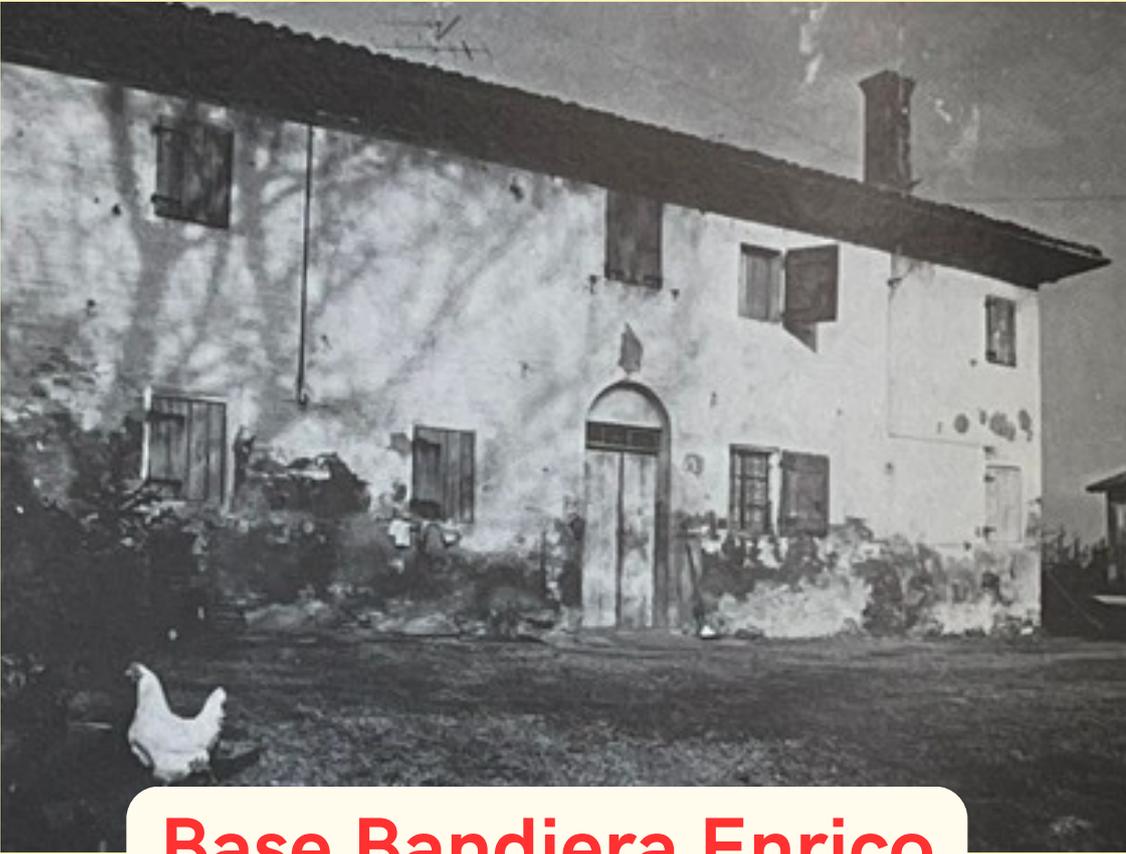
La Base rimase inutilizzata fino al marzo del 1945, fino a quando cioè non vennero ospitati i feriti del crollo avvenuto nella Base della famiglia Fabbri. In seguito si riprese, anche se con prudenza, ad utilizzarla fino alla fine del conflitto.

Base Franceschi Orfeo



Con la famiglia Franceschi che aveva la casa in Via Bocche (S. Gabriele di Baricella), non si fece fatica a trovare un contatto, si trattava, infatti, di una vecchia famiglia di antifascisti provenienti da Castel Maggiore. Fu una Base utilizzata fino alla fine della guerra. Ospitò gruppi armati fin dai primi giorni che si organizzarono nella zona.

Un tragico episodio lasciò un segno indelebile nella famiglia Franceschi e nei combattenti della Resistenza. Un nipote, Talvanne, renitente alla leva, all'inizio del 1945 si trovava presso la famiglia, quando venne fermato dalla Brigata Nera nel cortile della casa. Gli chiesero i documenti e quindi lo arrestarono. Alcuni giorni dopo venne trovato massacrato in località Prato Grande. Il ragazzo venne rinvenuto da un contadino della zona e seppellito in un campo. Disseppellito un paio di giorni dopo, dietro richiesta dei familiari, fu riconosciuto dalla sorella, dalle calze che portava il giorno del fermo. L'episodio viene ancora ricordato dalla popolazione che ne rimase profondamente impressionata.



Base Bandiera Enrico

Stalla della Famiglia Bandiera



Era situata all'interno di Via Savena Vecchia, a S. Gabriele di Baricella.

Bandiera era il fattore della tenuta dove erano le Basi delle famiglie Franceschi, Bondandini e Castaldelli. Un vecchio antifascista il Bandiera, che aveva capito perfettamente la funzione del movimento di Liberazione ed era quindi diventato un prezioso collaboratore. Quando i dirigenti della Resistenza faticavano ad ottenere qualche cosa da uno dei mezzadri, interveniva il «fattore» e si risolveva il problema.

Bandiera dette anche diversi aiuti materiali ai partigiani. Nel fienile trovarono spesso ospitalità gruppi armati e in casa, molte volte, potevano rifocillarsi.



Base Crudeli Giuseppe

Era collocata all'interno di Via Savena Vecchia (Baricella) e veniva chiamata «al Palaz dal Sor» (il palazzo delle suore).

La Base venne contattata fin dall'inizio del movimento armato.

Quindi utilizzata per immagazzinare materiale alimentare e abbigliamento a disposizione dei partigiani.

In varie occasioni, per brevi periodi, ospitò gruppi armati.



Base F.lli Zanetti

La casa è situata all'interno di Via Savena Vecchia in località Sant'Anna (Baricella).

I contatti preliminari furono presi con Corrado Zanetti. La prima riunione che si tenne nella cantina, avvenne appena iniziò il movimento di Resistenza. Gli incontri o le riunioni avvenivano quasi regolarmente una volta la settimana.

Il C.L.N. cominciò a servirsi della Base per incontri personali con i dirigenti del movimento che venivano da Bologna. Gli inviati dalla città si fermavano nella Base Zanetti fino all'arrivo di chi era incaricato di accompagnarli nel luogo di destinazione.

La Base era un punto di incontro e di smistamento di coloro che venivano per avere contatti con i partigiani dislocati nelle Basi del territorio comunale. Questa funzione la assolse fino alla Liberazione; la famiglia Zanetti per questa attività prestò una intensa collaborazione.



Numero 2583

C. N. Moulini Renata

Paternità Egolino

Maternità

Data di Nascita 7/4/1922

Luogo di Nascita S. Gabriele

Professione Bracciante

Residenza S. Gabriele

R. Partigiano Mrg. Venturoli

Data Arruolamento Partigiani 20/3/1944

Grado Staffetta

Note Partigiana

Via Renata Rubini
partigiana Kira

SCHIAFFONI AL GERARCA FASCISTA

di Renata Rubini

«Una mattina partimmo io e una mia compagna a organizzare lo sciopero, a gettare via dei manifestini per le cavedagne e lungo tutte le strade dove passavano le risaiole. Dopo aver fatto il nostro lavoro ci nascondemmo.

Uscimmo quando arrivarono le altre mondine. Arrivate che fummo nel gruppo delle donne dicemmo: « Avete visto cosa hanno gettato giù gli apparecchi? Queste, e indicando i manifesti, sono tutte rivendicazioni nostre, che dobbiamo fare contro il Fattore». Tra le donne ve ne erano che dicevano: «Si! sono proprio le nostre rivendicazioni, queste; dobbiamo fare presto e andare subito dal Fattore». Invece altre avevano paura. Si decise però a maggioranza di lasciare il lavoro. Quando arrivammo dal Fattore, visto che lui non concludeva niente, decidemmo lo sciopero. Per cui ripartimmo per rientrare a S. Gabriele.

Dopo circa un'ora che eravamo a casa abbiamo sentito dei camions arrivare, e poi della gente saltare giù, correre di qua e di là per i cortili ed entrare nelle case: erano i fascisti che erano arrivati per prendere su tutte le donne e per riportarle di nuovo in risaia. Le donne venivano tirate fuori di casa e radunate vicino ai camions sui quali le avrebbero caricate.

Cominciò allora una gran confusione, le donne o non erano disposte a cedere e resistevano alla prepotenza dei fascisti che erano comandati dal famigerato Regazzi, squadrista fascista, bastonatore dei lavoratori di Molinella fin dal 1921.

Mentre i fascisti prendevano le donne e le trascinavano per il cortile, una di queste che non voleva ubbidire si ribellò. Allora il Regazzi cercò di trascinarla personalmente verso il camion, ma lei si rivoltò prendendolo a schiaffi e strappandogli la camicia. A quel punto anche noi che eravamo riuscite a scappare, ritornammo sul posto decise a difendere la nostra compagna. I fascisti, armi alla mano, riuscirono però a costringerci tutte a salire sui camions e ci portarono di nuovo in risaia.

Alla sera costringemmo il Fattore, visto che avremmo dovuto rientrare in paese a piedi, a farci accompagnare a casa su un carretto trainato da un cavallo»

Approfondimenti



Video dei nostri ragazzi che ricordano i partigiani baricellesi



Istituto Parri



Video Voce alla memoria con interviste ai partigiani baricellesi



Bibliografia a cura della Biblioteca di Baricella

